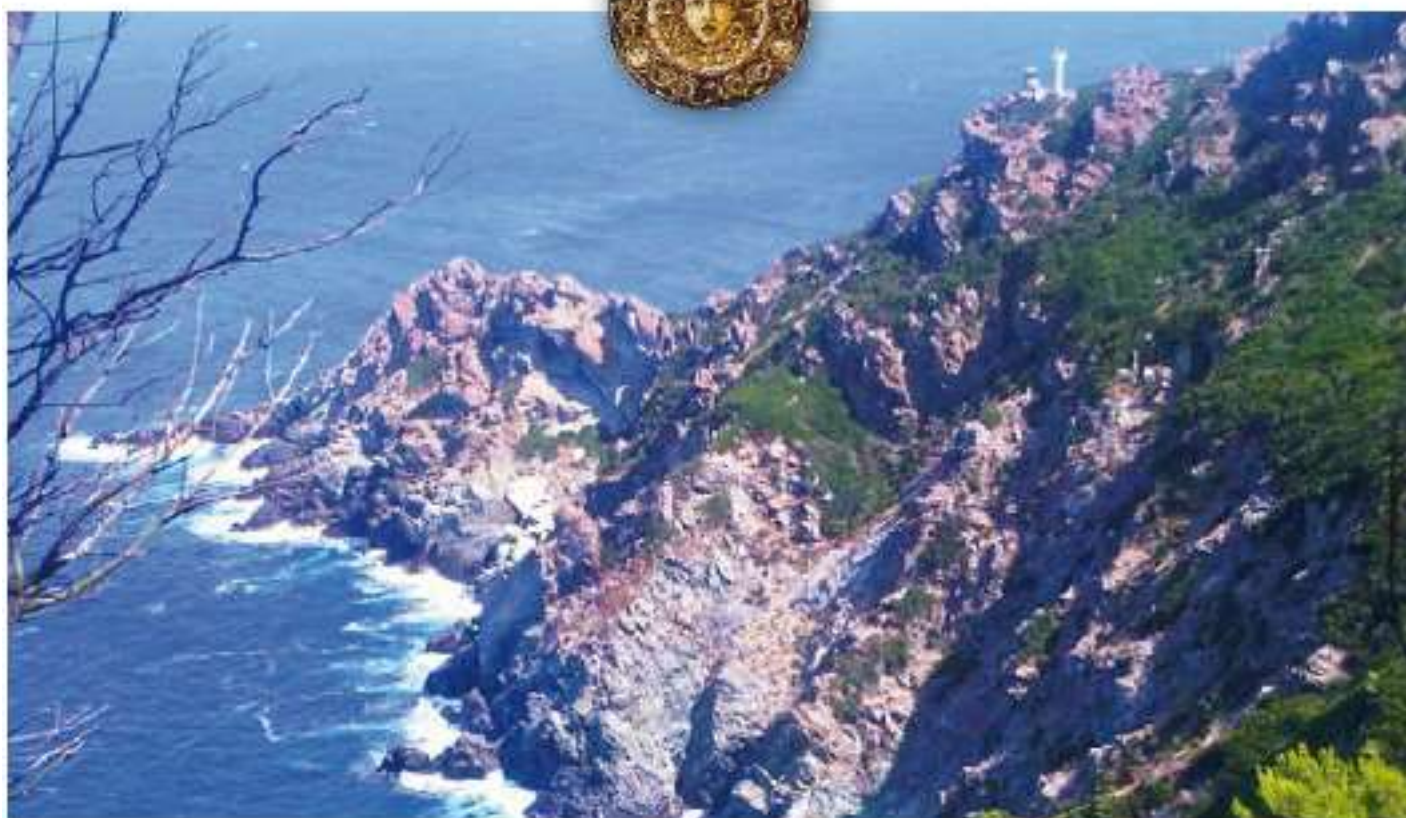


ESCURSIONE
ALL'ISOLA DI
GORGONA



CONTRIBUTO ALLA
CONOSCENZA DELL'ISOLA

MARCELLO CAMICI
COMITATO ABITANTI ISOLA DI GORGONA
ASSOCIAZIONE AMICI DI MONTECRISTO

ESCURSIONE ALL'ISOLA DI GORGONA.

Contributo alla conoscenza dell'isola.

Marcello Camici
Comitato abitanti isola di Gorgona
Associazione Amici di Montecristo

Premessa

Siamo nel 2011 e vari anni orsono, negli ottanta del secolo passato, sono sbarcato a Gorgona e ho camminato sull'isola dalla mattina alla sera in una visita guidata consentita. A sera sono rientrato a Livorno da dove ero partito.

Intenso è stato l'interesse con l'emozione di poter visitare l'unica isola che mi restava da vedere nell'arcipelago dove sono nato.

Cosa si può conoscere, cosa rimane di una visita di poche ore se non una visione ?

Sì, per me proprio questo è stato: una visione.

L'emozione, cui sopra accennavo, associata alla visione, ha poi spinto ad approfondire, capire meglio l' "oggetto" della visione.

Da qui nasce il titolo "Escursione all'isola di Gorgona".

Un contributo alla conoscenza dell'isola che è nato dall'emozione di aver potuto vedere ambienti naturali bellissimi.

Sono pagine che non hanno lo scopo di consentire a chi amministra un aiuto alla gestione del territorio dell'isola e neppure un contributo per una indagine sull'ambiente in senso paesaggistico-ecologico per arricchire le scienze biologiche e naturali: molte pagine sono già state scritte in tal senso.

Le pagine che seguono sono dirette essenzialmente a chi come me visiterà per qualche ora l'isola di Gorgona.

Vogliono cioè servire per trasmettere notizie e rendere così più consapevole, interessante la visione durante la brevissima permanenza sull'isola. Una guida ,se volete, anche se per chi scrive spera che la lettura possa essere un po' più che una guida e cioè una conoscenza maggiore di quella che una semplice guida può fornire.

Una conoscenza, quella conoscenza che fa distinguere una escursione naturalistica da una semplice passeggiata.



PARTENZA DA GORGONA

Come avvicinarsi a Gorgona

Sembrerà strano ricordare che avvicinarsi a Gorgona è avvicinarsi ad un'isola.

Lo ricordo perché assai spesso si va all'isola pensando da "continentale" e cioè in un luogo lontano, arretrato, dove le esperienze di chi ci vive non sono alla pari di quelli che vivono nel continente oppure pensando da villeggiante che va a rilassarsi, a divertirsi.

Sono questi atteggiamenti più presenti di chi venendo dal "continente" va per le isole.

Ho voluto usare la parola "continente" non a caso perché è quella con cui chi vive ed abita nell'isola chiama le altre terre che non sono isola: è una parola usata da ogni abitante di un'isola sia essa piccola come grande.

E' necessario lasciare dietro tutto questo "bagaglio" mentale e culturale ed essere pronti all'instabilità tipica delle onde del mare che da ogni parte circondano l'isola e sempre sono mosse da venti diversi.

Se avete un orologio, riponetelo nella borsa.

Il tempo nell'isola non si misura in ore ma nella luce del giorno e nella lunghezza della notte.

Se riuscite in questo siete sulla via giusta per accostare un'isola.

Siete sulla via giusta, una volta sbarcati, all'incontro con l'insularità.

Insularità non è isolamento e dunque sarete pronti ad ascoltare la natura, il popolo e le sue tradizioni, le vicende accadute nei secoli passati, l'arte, le memorie.

Insularità è opposto di chiusura perché su un'isola si ha bisogno di tutto e si è perciò sempre pronti all'incontro con chi si dimostra aver bisogno di te, con chi davvero vuole incontrarti.

Insularità è isola per l'essere umano.

Siamo ora pronti ad andare in Gorgona.



L'ISOLA INONDATA DAL SOLE

Come arrivare a Gorgona

Visita l'isola contattando la cooperativa del parco naturale dell'isola di Gorgona in Livorno. Questa cooperativa oggi non c'è più, esisteva diversi anni fa, quando al suo interno c'erano dei gorgonesi ed oggi viene usata indebitamente per sfruttare l'isola e non ha niente a che vedere con Gorgona e i Gorgonesi. Per chi vuole vedere l'isola, conoscerne la storia e le origini, oggi bisogna rivolgersi al Comitato abitanti isola di Gorgona, piazzetta Borgo Vecchio 4, 57128 Isola di Gorgona (LI). (Tel. 0586-861001, cell 3479372251, email: ilgorgon@libero.it,

Un numero limitato di persone è autorizzato a sbarcare e sempre in gruppo guidato. Si parte da Livorno con il traghetto Toremar. Per motivi di sicurezza e per le piccole dimensioni della banchina del porto su cui si affaccia il minuscolo villaggio della Gorgona, il traghetto non attracca direttamente ma i passeggeri vengono tradotti su una barca la quale porta a terra tutti, nella Cala

dello Scalo, unico punto di approdo. La società di navigazione Toremar in questo momento non sbarca a Gorgona ma arriva un'imbarcazione più piccola, di solito il lunedì e il sabato. Tutte le informazioni e i costi vengono forniti dal Comitato abitanti isola di Gorgona, nonché gli aggiornamenti. La navigazione e la pesca sono vietate lungo la costa e dunque può sbarcare solo chi ha il permesso.

Infatti, appena scesi a terra si viene introdotti in una stanza dello scalo dove sono controllati i documenti personali per vedere se si tratta di soggetti che hanno avuto permesso. A terra viene preso solo un documento di riconoscimento: i cellulari e le macchine fotografiche vengono trattenuti solo per i visitatori estemporanei.

Gorgona è colonia penale e quindi chiusa a chiunque. Gorgona è divisa in due parti: una è colonia penale e l'altra è paese civile appartenente alla seconda circoscrizione di Livorno.

Chi arriva a Gorgona deve sapere che sbarca nel paesino – il villaggio dei pescatori – che è forse unico al mondo per il fatto che i pochissimi residenti che abitano le case hanno meno libertà di movimento dei detenuti.

Previa autorizzazione, possono ricevere dall'esterno solo la visita dei parenti stretti: insomma la comunità civile ha tali restrizioni che vengono sacrificati alcuni elementari diritti del cittadino. I residenti possono girare in una parte dell'isola, fino a Torre Vecchia e il Cimitero e Cala Maestra liberamente a tutte le ore del giorno e della notte. I residenti possono invitare a Gorgona chiunque vogliono senza permesso.

Tutto ciò ebbe inizio nel lontano 1863 quando il neonato regno d'Italia per combattere il fenomeno dilagante del brigantaggio con la legge Pica indicò Gorgona sede adatta ad accogliere un istituto di pena. Primo perché nell'isola si poteva tenere i detenuti in semilibertà e secondo perché potevano essere tenuti occupati in attività lavorative. Oggi questa colonia penale costa non poco allo stato italiano. Non ha più ragion d'essere e l'isola andrebbe aperta con piccole strutture di agriturismo e turismo protetto, come nella gemella isola di Gorgona in Colombia.



CHIESETTA NEL PAESE

Escursione

L'escursione di seguito riferita oggi non viene più eseguita ma il comitato abitanti isola di Gorgona esegue un altro percorso. Si parte da Cala dello Scalo, situata lungo la costa orientale e, attraversato il villaggio dei pescatori, si cammina su un sentiero sterrato agevole all'ombra di una bella pineta (punta Paratella) per arrivare a Cala Maestra, situata a nord. Da qui si torna indietro per la stessa strada e si giunge al cimiterino dove entrando si possono leggere le lapidi con la storia della gente che ha vissuto sull'isola. Poi si sale lungo una strada ripida e si arriva alla Torre Vecchia aggrappata su uno sperone di roccia lungo la costa occidentale. Non si può entrare dentro il castello che è a strapiombo sul mare ad una altezza di 200 metri, perché c'è rischio che frani a mare. Dalla Torre Vecchia, fortezza edificata dai pisani, si può osservare lo stupendo panorama con all'orizzonte a Sud l'isola di Capraia, ad occidente la Corsica, a sud-est l'isola d'Elba. Vicino al castello è la deviazione per punta Gorgona dove non sono andato perché non è stato permesso: da qui si va verso il Semaforo antica sede della marina aeronautica per la meteorologia e altri radar, ora tutto meccanizzato e perciò la struttura è abbandonata e cade a pezzi. Più avanti c'è un carcere di massima sicurezza mai utilizzato, pieno di amianto e completamente abbandonato nella zona di Casa Colonica.

Si scende dunque verso sud e attraverso una macchia di cisti si va a dominare Cala di Pancia una volta chiamata Cala Mezzogiorno. Da qui si inizia a tornare verso la costa orientale, verso Casa Colonica. Scendendo lungo un sentiero che passa tra pini si giunge a Cala Scirocco e poi costeggiando si arriva a Torre Garibaldi da dove, un po' più avanti, si dominano i terrazzamenti di Cala Martina. Ora, si aggira Villa Margherita dove c'era il monastero benedettino e ora la colonia agricola del carcere. Poi si ritorna al villaggio dei pescatori dominato in alto dalla rocca medicea di Torre Nuova.

Questa, in sintesi, l'escursione che è possibile compiere nel giro di una giornata, dalla mattina alla sera così come è stata da me compiuta.

La primavera è certamente il periodo migliore per l'escursione quando il risveglio della natura con la fioritura invia nell'aria un profumo inconfondibile che legandosi alla visione dei colori della macchia lascia nella memoria un ricordo indelebile.

Affinchè non diventi una gita e possa invece diventare anche una escursione verso la conoscenza, è utile parlare diffusamente di flora, fauna, geologia, vicende storiche, monumenti e altro ancora. Se la escursione consentita e guidata è solo terrestre parleremo però anche brevemente di ambiente marino perché il mare circonda da ogni parte la terra di Gorgona e lo si vede sempre.



PARTICOLARE DELLA COSTA

Orografia, idrografia e inquadramento geologico: cenni

Quando si cammina su Gorgona è utile possedere la conoscenza di alcune notizie geologiche. E' la più piccola isola dell'arcipelago toscano: ha una estensione di 220 ettari con uno sviluppo costiero di 5 Km. E' completamente montuosa e raggiunge la quota massima di 250 metri a Punta Gorgona che si trova lungo il versante occidentale. Qui, ad occidente, ma anche a sud e a nord, le pareti sono molto scoscese e ripide e qui si trovano i massimi rilievi s.l.m. che oltre a quello sopra citato sono punta Zirri (213 mt) e punta Maestra (162 mt) mentre ad oriente la morfologia del territorio è meno ripida e più degradante verso il mare. E' qui che si trova la Cala dello Scalo, unico punto di approdo con il villaggio dei residenti e con annesso il carcere. Secondo un recente rapporto dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) l'isola di

Gorgona “è costituita da due unità tettoniche principali di origine oceanica,una metasedimentaria ,che occupa circa i ¾ della superfice dell’isola,ed una ofiolitica,affiorante nell’estremità nord-orientale,separate da un contatto tettonico orientato NO-SE”. Si tratta di complessi rocciosi fondamentalmente di calcare dove i processi meteorici hanno dato luogo lungo le coste dell’isola a tafoni e sculture alveolari.E’ sufficientemente fornita di acqua.Sgorgano sorgenti disperse nell’isola,le stesse delle Alpi Apuane di fronte,a cui prima Gorgona era collegata per via terrestre.Queste fonti sono state distrutte dalla colonia penale. Non esiste una rete idrografica cioè non esistono torrenti,corsi o invasi perenni.Da circa 18000 anni Gorgona è diventata isola.Con la fine dell’ultimo periodo glaciale per l’innalzamento del mare conseguente allo scioglimento dei ghiacciai Gorgona seguì la sorte delle altre isole dell’argipelago.Da raggiungibile a piedi per via terra si trasformò in terra circondata da mare e divenne isolata.A quell’epoca certamente la configurazione non era quella attuale la quale verosimilmente è riconducibile a circa cinquemila anni fa.



PARTICOLARE DELLA COSTA CON TORRE VECCHIA

Notizie di storia

Camminare per una escursione sull'isola deve presupporre la conoscenza di notizie sulla storia. La storia di Gorgona ha origini antichissime-preistoriche- proprio perché legate al fatto che migliaia di anni fa l'uomo preistorico poteva arrivarvi anche a piedi. Mentre su altre isole dell'arcipelago la presenza di tracce umane di civiltà, di culture nate prima dell'inizio della storia, e note come culture dell'Aurignaciano tipico, del Gravettiano sono state documentate da ricerche archeologiche sull'isola di Gorgona sono state descritti reperti rinvenuti nella Grotta di San Gorgonio. Pochi reperti invero ma sufficienti per ricondurre alcuni elementi fittili gorgonesi a quelli rinvenuti nella Grotta della Guerra, in Garfagnana, o nella Grotta all'Onda sulle Alpi Apuane, inquadrabili dunque nella cosiddetta civiltà subappenninica-villanoviana. Certamente questo aspetto di antiche civiltà subappenniniche insediate in Gorgona andrebbe meglio studiato con ricerche archeologiche estese su tutto il territorio insulare. Ma a parte ciò la stessa etimologia del nome Gorgona consente di parlare dell'isola a partire dall'inizio della storia. Le prime citazioni sono di epoca romana (Plinio il Vecchio, Pomponio Mela, Tolomeo, Rutilio Namaziano). I popoli Latini la chiamano *Urgon*. Secondo Vincenzo Mellini (1819-1897), elbano e appassionato studioso dell'arcipelago, il termine *Urgon* deriva dalla voce "Urigo a motivo forse della sua aridità" o dalla voce "Gorgon" con un significato di aspetto terribile, selvaggio come la mitica Gorgone di origine ellenica. Forse, più semplicemente, dalle splendide Gorgonie con cui venivano dai latini indicati i coralli nei fondali marini. Michelangelo Zecchini, archeologo elbano, riferisce di relitti di navi romane in fondo al mare a Cala Morcone e Cala dei Giunchi che insieme ad antichi ruderi di una villa romana segnalati a nord dell'isola ci indicano come Gorgona sia stata abitata dai Romani. Certamente i relitti in fondo al mare segnalano che Gorgona era mèta d'obbligo nella navigazione protostorica per tutte le navi dirette in Corsica e nelle altre isole dell'arcipelago. I capitani delle navi da Gorgona prendevano ad occhio la mira per la rotta da seguire. Questi capitani erano greci, cartaginesi, romani. Nel 1800 il Biamonti afferma che per costruire gli edifici della colonia agricola penale furono rasi completamente al suolo i manufatti preesistenti tra cui l'antichissimo convento dei Certosini e che durante i lavori di costruzione furono rinvenuti molti reperti archeologici preistorici, etruschi, romani.

Alcuni resti parlano di stanziamenti romani sul Piano dei Morti.

I Certosini rappresentano per Gorgona la comunità religiosa che per centinaia di anni vi ha abitato. Sono coloro che iniziando a coltivare l'isola l'hanno resa abitabile.

Sono i discendenti degli eremiti che nei primi secoli dopo Cristo si rifugiarono un po' dappertutto sulle isole dell'arcipelago toscano contribuendo così a sviluppare in occidente la vita eremitica nata nel deserto, in oriente. Pare che nel 387 S. Agostino nel suo viaggio da Milano ad Ostia per imbarcarsi per l'Africa si sia fermato a Gorgona e forse qui dette una prima regola agli eremiti.

La regola benedettina si diffuse poi tra i monaci dell'isola. Quando nel 439 seppero la giovane cristiana cartaginese Giulia era stata crocifissa in Corsica i monaci di Gorgona andarono a prendere il corpo della martire, lo portarono a Gorgona e qui la seppellirono. Le spoglie di Santa Giulia rimasero sull'isola fino al 776 quando il re longobardo Desiderio volle che fossero trasportate a Brescia. La venerazione della santa si era però nel frattempo trasferita da Gorgona a Livorno che la elesse a patrona della città. Intorno al V secolo il monastero di Gorgona entrò a far parte della diocesi di Luni. Ma a quel tempo i monaci conobbero un periodo di rilassatezza nei costumi e nella regola. Papa Gregorio Magno intervenne con grande severità contro i monaci che peccavano di lussuria. Si affacciava frattanto nel Mediterraneo la potenza mussulmana depredando coste dell'Italia e le isole: non si sottrasse Gorgona. L'arcipelago toscano che dal 755 apparteneva al papato per la donazione del re dei Franchi Pipino, poi rinnovata da Carlo Magno, assistette in quei secoli all'incrociarsi di navigli armati con la bandiera della mezzaluna. Finché intorno al 962 Capraia e Gorgona furono date in privilegio ai pisani dall'imperatore Ottone I. Il monastero di Gorgona ormai abbandonato dai monaci venne ricostruito. Nel XIII secolo Pisa costruì a Gorgona la possente Torre Vecchia che domina tutto l'orizzonte e si erge a strapiombo sulla

scogliera. Nonostante ciò i saraceni continuavano ad imperversare e nel 1360 i monaci benedettini di Gorgona fuggirono dall'isola. Nel 1375 S. Caterina da Siena che si trovava a Pisa visò l'isola. Pochi anni dopo, papa Gregorio XI convinto da S. Caterina a tornare a Roma da Avignone sempre su consiglio della Santa assegnò il monastero di Gorgona all'ordine dei Certosini. Nel XV secolo l'isola divenne proprietà di Giovanni Gambacorti, signore di Pisa. I saraceni di nuovo devastarono in questo secolo l'isola e i Certosini abbandonarono monastero e chiesa. Nel 1564 Cosimo I dei Medici cedette in usufrutto l'isola di Gorgona ai monaci basiliani a condizione che si impegnassero a difenderla dai turchi. Anche quest'ordine non riuscì a resistervi. Nel XVII secolo i Medici che erano proprietari di Gorgona dal 1406, vi costruirono la fortezza di Torre Nuova a guardia dello Scalo dello Scalo. Nel XVIII secolo i Certosini ripresero possesso dell'isola e stipularono un nuovo accordo col granduca di Toscana ricostruirono proprio sopra Calla dello Scalo il convento andato distrutto dalla scorrerie mussulmane e dall'abbandono. Nel 1771 i monaci cedettero la Gorgona al granduca Pietro Leopoldo di Lorena che ne fece un villaggio civile di pescatori ed agricoltori: per tal fine promulgò un editto che assicurava privilegi ed esenzioni fiscali a chi vi si stabilisse e da allora una piccola comunità civile vive a Gorgona. La pesca delle acciughe divenne la principale attività economica.



GORGONA DI UNA VOLTA

Conformazione socio economica: comunità civile gorgonese e comunità penitenziaria

La conformazione socio economica dell'isola è quella dettata con l'approvazione della legge Pica del 1863 per la quale furono adottate misure repressive per combattere il fenomeno dilagante del brigantaggio che costituiva una piaga del giovane governo dell'Italia unita. Fu proprio a seguito di questa necessità che la Gorgona per il suo naturale isolamento geografico venne indicata come sede adatta per un istituto di pena. Il luogo inoltre garantiva opportunità di lasciare i reclusi in semi libertà, anche se vigilata, e di tenerli occupati in varie attività lavorative. Così nel 1869 Gorgona divenne colonia agricola penale, destinata ai detenuti per lievi reati o al termine della pena, succursale di quella di Pianosa. Due anni dopo divenne colonia autonoma e iniziò la segregazione della popolazione civile dentro il recinto del porto. La popolazione civile si trovava lì perché ce l'aveva messa il Granduca di Toscana, proveniente soprattutto dalla Lucchesia, non ce la faceva ad essere autosufficiente con l'agricoltura e la pesca e fece un vero e proprio contratto con lo stato in cui cedeva parte del territorio dell'isola in cambio di soldi e di protezione in tutti i servizi conservando una piccola porzione per sé. L'istituzione del carcere comportò una inevitabile frizione con gli abitanti indigeni preesistenti alla comunità penitenziaria. La colonia penale infatti stabilì la necessità di dover sottoporre a controllo continuo la fascia costiera circostante per scoraggiare propositi di fuga dei reclusi e dunque ne risentì subito il piccolo indotto artigianale e commerciale incentrato sulla pesca. Inoltre venne circoscritta a Cala dello Scalo la libertà di movimento per i pescatori e le loro famiglie. Per motivi di sicurezza i collegamenti via mare col continente divennero più difficoltosi e saltuari. All'inizio vi fu molto timore per i reclusi in stato di libertà potessero dare disturbo alle famiglie residenti. Gli immobili esistenti e quelli di nuova costruzione divennero patrimonio del governo e ciò portò ad una situazione di incomprensione fra gli abitanti dell'isola, secolari utilizzatori ed i nuovi venuti che ne rivendicarono ben presto la proprietà. Pertanto si instaurò un fragile equilibrio nei rapporti di convivenza con la comunità civile e le relazioni vennero assai spesso condizionate dall'operato di direttori del carcere forse inadatti a gestire una situazione complessa come quella di Gorgona. Una situazione che oggi non è migliorata sia per interventi normativi sia perché la comunità civile si è notevolmente ridotta di numero. In realtà c'è uno stato di prepotenza da parte del ministero di grazie e giustizia che sta tentando in tutti i modi di mandare via tutti i residenti. Proprio il primo gennaio 2011, con una decisione unilaterale a dir poco cinica, il penultimo direttore, Blasco, ha interrotto i collegamenti ai civili togliendo il servizio dell'imbarcazione che dalla nave portava al piccolo moletto. Subito dopo ha messo in atto un controllo delle residenze, indispensabili per sbarcare ed abitare in modo da impossessarsi anche delle ultime case dei discendenti dei gorgonesi. Il comune di Livorno di cui Gorgona è frazione, non ha mosso un dito. Solo una reazione energica degli abitanti, con l'aiuto della Toremara e della Regione Toscana, ha ripristinato un minimo di servizio di collegamento, obbligatorio per la continuità territoriale e per ora ha bloccato il processo di verifica delle residenze.



PESCATORI DI UN TEMPO

Flora

L'escursione sull'isola si svolge attraverso una flora che a Gorgona è forse la più florida tra quelle di tutto l'arcipelago. Sull'isola esiste ancora un equilibrio vegetale che sulle altre è andato perduto. La flora è rappresentata da macchia mediterranea, vegetazione rupicola costiera, terreni agricoli in coltivazione e in stato di abbandono. La macchia mediterranea si può distinguere in "macchia alta" (4-5 mt di altezza) e "macchia bassa" (mt 2 al massimo in altezza). A Gorgona questi due tipi di macchia mediterranea sono diffusamente ed ampiamente rappresentati. Per la macchia alta, belle e ampie pinete di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) ricoprono gran parte dei colli di Gorgona insieme con ampie zone di leccete (bosco di *Quercus ilex*) alcune anche secolari, poi vi

sono le sughere, il castagno. Fanno parte della macchia bassa, il corbezzolo, il rosmarino, il lentisco, il mirto, l'erica, il cisto. La vegetazione rupicola costiera è costituita da quel complesso di vegetazione che colonizza le scogliere dirupanti sul mare e che perciò si distingue per la resistenza alle condizioni difficili di terreno e di esposizione: gli esemplari più diffusi sono il rosmarino, l'eliceriso, il limonium, il critmo (il finocchio di mare) e l'erba gatta. Ci sono poi specie endemiche che si inseriscono in questo complesso patrimonio floristico: ne sono state identificate oltre quattrocento specie. Queste specie endemiche insieme con i funghi ampiamente presenti fanno di Gorgona un ambiente di eccezionale interesse scientifico.

Molte cose insegna la macchia durante l'escursione.

Durante una semplice escursione di un giorno gli aspetti che richiamano l'attenzione sono il fresco dell'ombra del leccio. Camminando sotto il sole cosa c'è di meglio che fermarsi qualche minuto all'ombra di una quercia? I latini, gli etruschi, i greci considerarono il leccio albero divino: sacra era l'ombra dei lecci e sacro il bosco. E' sempreverde e le sue foglie non muoiono. Resistono ai raggi cocenti del sole, ai venti e ai freddi dell'inverno. Fermarsi durante l'escursione all'ombra del leccio questa appare piena di mistero, perché c'è silenzio. Silenzio ed ombra mischiano un magico mistero. Se poi il leccio è in mezzo ad altri, come accade a Gorgona, alzando gli occhi ti accorgi che si uniscono l'uno con l'altro e formano quasi un tetto impenetrabile ai raggi del sole. La sensazione è quella di trovarsi dentro un tempio naturale. Abbassando lo sguardo verso terra vedi le radici che come dita penetrano in profondità. Questa magia del leccio si ritrova a Gorgona.

La sughera è pure una quercia ma meno resistente del leccio e molte se ne incontrano durante l'escursione. Rispetto al leccio si sviluppa in rami molto contorti ma è soprattutto nella corteccia del tronco e dei rami dove avviene uno smisurato sviluppo. Pieghe e screpolature caratterizzano questo sviluppo e quando la sughera è adulta sembra che sia vecchia perché dà una impressione di decrepitezza. Il primo raccolto di corteccia fornisce un sughero grossolano che è chiamato sugherone e viene usato per costruire pannelli. Ogni 7-14 anni vengono fatti i raccolti successivi e il prodotto ricavato è più compatto: viene chiamato sughero gentile ed usato per lavorazioni industriali fini. Di mm 27 è lo spessore della corteccia che deve essere usato per produrre tappi di bottiglia.

Il cisto lo ritrovi dappertutto durante l'escursione. Durante la fioritura, in primavera, si ricopre di fiori rosa: è infatti il cisto villosa quello più diffuso a Gorgona e quando è in fiore invia un profumo intenso che si diffonde per tutta la macchia. Le foglie del cisto villosa sono piccole, pelose, simili a quelle della salvia, ma accartocciate ai margini che tendono all'insù. Sulle sue radici come sempre cresce un ospite parassita che è l'Ipocisto una specie di pannocchia scarlatta e gialla composta di squame carnose. Il Cisto insieme al Corbezzolo è il grande "riparatore" della natura: dopo un incendio si riprende ben presto a ritessere le trame del bosco. Quando i campi vengono abbandonati insieme all'Eliceriso spunta subito a ristabilire la macchia. Essendo di sapore cattivo per gli animali da pascolo resiste al loro assalto.

Anche l'Alloro lo si incontra in Gorgona: per i Greci fu l'albero sacro ad Apollo dio della mente illuminata, del pensiero creatore. Apollo celiava con Eros che giocava con piccole frecce d'amore, vantando la sua superiorità. Eros non visto scagliò due frecce: una con la punta d'oro colpì Apollo al cuore, l'altra con la punta di piombo ferì la ninfa Dafne consacrata ad Artemide. Apollo divampò d'amore per Dafne ma ella ebbe una irresistibile repulsione per lui. Apollo inseguiva Dafne per macchie e boschi e Dafne invocò l'aiuto di Artemide che non mancò. Quando Apollo riuscì a cingere Dafne con le sue braccia avvenne un prodigio. Le dolci, tenere forme della ninfa si indurirono durante l'abbraccio del dio e le chiome si fissarono in verdi foglie lucenti: Dafne si era trasformata in Alloro. Apollo, piangendo, si intrecciò una corona sulla testa con le chiome dell'amata Dafne e scelse quell'albero sacro, per l'eternità, ai poeti e agli eroi e dette quelle foglie il privilegio di non invecchiare mai rimanendo sempre verdi in una giovinezza eterna.



MACCHIA E CAMPI ARATI DAI DETENUTI

Fauna

In una semplice escursione terrestre giornaliera non è possibile avere un quadro completo della fauna. E' però importante sapere quali sono le specie faunistiche presenti sull'isola perché possano essere riconosciute se le s'incontrano durante la camminata. Fra i mammiferi è molto diffuso il coniglio selvatico e il ratto. Fanno parte dell'avifauna numerose specie migratorie ed autoctone. Il gabbiano reale, il corvo imperiale. Sarebbe inoltre presenti il gabbiano corso. Tra i rapaci, la poiana e il falco pellegrino. Frequente è l'avvistamento del cormorano comune. Tra le specie autoctone svernanti è il picchio muraiolo ospite delle mura della Torre Vecchia, il pigliamosche, il passero solitario, l'upupa. Numerose le specie migratorie tra cui il tordo e il colombaccio. Tra i rettili si incontrano le lucertole, il gecko, il biacco.



MACCHIA E MARE

Ambiente marino

L'escursione cui noi facciamo riferimento è terrestre ma poiché il mare è sempre presente in qualunque parte ci si trovi non si può fare a meno di un breve cenno sull'ambiente marino.

Il mare è limpidissimo e trasparente. Fare un bagno ristoratore nella spiaggetta davanti al villaggio dei pescatori è una bellissima sensazione specie dopo la sudata per l'escursione: questo bagno è consentito agli escursionisti e anzi viene consigliato proprio dalle guide.

L'isola è circondata da un gradone a circa -10,-15 metri. Dopo questo gradone il fondale marino dirupa immediatamente a -40 metri. A questa profondità il fondale si presenta fangoso e rapidamente scende a profondità maggiori. Il mare di Gorgona è ricco di *Poseidonia Oceanica* che qui si sviluppa anche fino a 40 metri di profondità. La presenza del carcere e dei divieti da questo imposti alla pesca e all'ancoraggio ha consentito una protezione dei fondali molto significativa. Il mare di Gorgona è perciò particolarmente adatto allo svolgersi dei cicli trofici e riproduttivi delle specie ittiche. Tra queste ricordiamo la cernia, il dentice, il pagello, la triglia. Tra i crostacei frequenti le aragoste e i lupicanti. Da terra si possono avvistare i delfini. Tra il pesce azzurro l'acciuga la fa da padrona. Spesso i branchi di acciughe escono a grandi balzi fuori dall'acqua perché inquisite da lecce. Fuori dal molo nella parte aperta che il parco non ha chiuso, alla colonia penale è stato permesso aprire allevamenti delle orate che stanno alterando il patrimonio ittico marino.



SCORCIO DI PAESE

Monumenti d'interesse storico

La Torre Nuova,medicea,costruita alla fine del XVII secolo su una precedente fortificazione distrutta dai saraceni probabilmente del cinquecento

La Rocca Vecchia,fortezza pisana del XIII secolo costruita su uno strapiombo di 200 sul mare

La Torre dell'Orologio,edificio militare dell'ottocento

Il Villaggio di origine settecentesca con la tipica struttura dei magazzini dei certosini.

La Chiesetta di S.Gorgonio è testimonianza della secolare presenza dei certosini.



TORRE VECCHIA



MOLETTO E TORRE NUOVA

RINGRAZIAMENTI

L'autore ringrazia l'associazione amici di Montecristo per il supporto tecnico, nella persona del presidente Sandra Togni.

Un particolare e caloroso ringraziamento va al Comitato abitanti isola di Gorgona, nella persona di Antonio Brindisi, che ha contribuito alla stesura letterale di molta parte del capitolo riguardante la comunità civile gorgonese e gentilmente ha fornito e concesso di poter pubblicare tutte le foto qui riportate.